

dibattito

# Tv e minori: indubbio scatto in avanti

**A**ntonio Marziale, presidente dell'Osservatorio dei diritti dei minori - e come tale innegabilmente benemerito - nell'intervento pubblicato su Avvenire di ieri (29 aprile) si esprime in termini che non mi sono piaciuti nei confronti del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione per la tutela dei minori in Tv, comitato che mi capita di presiedere. Francamente gettare ombre su un organismo che da poco più di un anno assolve ad un arduo compito, con la dovuta serietà e con nessun clamore, mi pare uno sport discutibile, per usare un eufemismo. Il Comitato è quello che è stato delineato dal Codice, con la composizione che il Codice stesso ha voluto. Il Codice poi è quello che ha predisposto un'apposita sottocommissione preparatoria componendo interessi molto diversi tra loro in un quadro - non lo si dimentichi - di autoregolamentazione. Quel Codice e non altro è ciò che il Comitato è chiamato ad applicare. Alla luce di quel testo, i rappresentanti seggono legittimamente nel Comitato, comportandosi del resto con piena correttezza. Personalmente sono stato invitato a partecipare solo alla parte finale dell'elaborazione del

Codice, quando il risultato era praticamente acquisito. Ricordo di avere excepto - e non solo in quella sede - sul ruolo delle emittenti a riguardo del sostegno economico del Comitato. Lo stesso Marziale parla peraltro di rimborsi spese viaggio (preciso: da documentarsi caso per caso) e riconosce che i componenti del Comitato non percepiscono assegno o emolumento alcuno (a fronte dell'impegno di decine di sedute). Antonio Marziale ha certamente più di me concorso positivamente all'elaborazione del Codice. Viene da dire: peccato non sia riuscito a fare di più, per esempio ad assegnare al Comitato armi più efficaci di quelle di cui dispone. Ma queste sono futili schermaglie. Quel che conta è lavorare - tutti insieme, organi in qualche modo costituiti, associazioni, cittadini - cercando di rimontare la china che caratterizza, a danno dei minori (e non soltanto dei minori) parte rilevante della programmazione televisiva sfrenatamente mercificata. Il Comitato che presiedo, in poco più di un anno di effettivo lavoro, ha sanzionato 52 programmi (prevalentemente delle due grandi televisioni nazionali), ogni volta investendo immediatamente

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che conseguentemente ha aperto procedimenti sanzionatori in otto casi finora conclusi con sanzioni pecuniarie. Per 14 dei programmi sanzionati l'emittente responsabile ha dovuto dare notizia in trasmissione dell'intervento a proprio carico: mai era successo prima, mai sarebbe stato pensabile prima. Altri "mea culpa" andranno in onda in questi giorni. Le risoluzioni del Comitato hanno riguardato un po' tutti i generi, compresa la pubblicità. Non sono mancati interventi d'indirizzo, meno episodici. Per esempio: sul trattamento della donna in tv, sui reality show, sul turpiloquio, sull'età minima dei concorrenti al Festival di Sanremo, sulla programmazione dei film che sono ingredienti forti delle serate televisive. Questo si è chiarito: non basta che un film abbia avuto il nulla osta per le sale perché sia trasmissibile nell'orario di "televisione per tutti"; non basta un'avvertenza o un bollino per far passare legittimamente contenuti nocivi ai minori. Una trentina sono state le emittenti locali che il Comitato ha segnalato all'Autorità per programmi "a luci rosse", con ipotesi di violazione non tanto

del Codice di autoregolamentazione, quanto delle leggi della Repubblica. Un'altra deriva, questa, cui chi di dovere sarebbe tempo reagisse. Avrebbe ragione chi osservasse: sono tutte gocce a fronte del mare. La risposta è: ciascuno comunque deve fare con impegno la propria parte. A questa linea si è attenuto e si attiene il Comitato, il cui ruolo dovrebbe risultare ora rafforzato dalla nuova legge. Chi scrive ha lavorato tanti anni in televisione. Sa benissimo, anche per esperienza, che la tutela dei minori in tv è un problema culturale, addirittura un problema coscienziale. Non lo si affronterà mai efficacemente solo sul piano legale. E tuttavia notoriamente le norme - se dotate di consenso sociale e di effettività - contribuiscono, eccome, ad un circuito di costume, di etica civile e non civile soltanto. A questo punto il discorso si sposta sull'attuale sistema normativo, sulle carenze gravi che si sono sovrapposte e incrostate da anni. Esempiare nel segnalarlo è il recentissimo intervento del Consiglio nazionale degli utenti, cui Avvenire ha dato giustamente rilievo.

**Emilio Rossi**  
 presidente  
 del Comitato tv e minori

